



In alto: **Reims, la cattedrale di Notre Dame**. Al centro: **il cartello che indica il luogo dove fu arsa Giovanna D'Arco**. In basso: **Rouen, la piazza del mercato**

È una ricostruzione? Credo di sì, ma quale forza evocativa di sentimenti in chi guarda!

Pierre Cauchon ha pilotato il processo in modo tale che arrivasse alla conclusione voluta dagli inglesi: la condanna per eresia e la pena capitale. In un primo momento, Giovanna, spaventata da una morte in mezzo alle fiamme, ritratta. Poi però si riprende e afferma: "Dio mi ha trasmesso, per bocca di Santa Caterina e Santa Margherita, una grande pietà per questo grave tradimento, al quale ho acconsentito facendo abiura e ritrattazione per salvare la vita". "Responsio mortifera" (risposta mortale), afferma il cancelliere.

Il Vescovo non aspetta altro e così, all'indomani, Giovanna vede entrare nella sua cella due frati domenicani, incaricati di prepararla alla morte e al rogo. "Quando alla povera donna fu annunciata la morte di cui quel giorno doveva morire, ella incominciò a gridare in modo straziante e a strapparsi i capelli da fare pietà".

"Povera me - grida - essere trattata con tanto orrore e crudeltà da dover vedere il mio corpo, assolutamente puro, che mai ha conosciuto la corruzione, consumarsi e ridursi in cenere! Ah, preferirei cento volte essere decapitata che essere bruciata in questo modo!".

Pierre Cauchon, che entra nella prigione in quel momento, si sente dire: "Vescovo, io muoio per mano vostra... È per questo che mi affido a Dio, perché vi giudichi". Giovanna si confessa e chiede la comunione, che non le viene negata.

Mentre recitava "le sue lodi e le lamentazioni devote a Dio" fu condotta legata al rogo, in mezzo a due ali di folla. Chiede un crocifisso e un frate corre a prenderlo in una chiesa vicina e lo tiene davanti ai suoi occhi fino alla fine.

È lui che ci descrive gli ultimi istanti: "Giovanna, fra le fiamme, non cessò mai di pronunciare e confessare ad alta voce il santo nome di Gesù, implorando e invocando senza sosta l'aiuto dei santi e delle sante del paradiso.

E ancora, rendendo il suo spirito e reclinando la testa, ella pronunciò il nome di Gesù, mostrando di avere una fede fervente in Dio". Era il 30 maggio 1430; aveva superato di cinque mesi i diciannove anni.

Raramente mi sono sentito così commosso come davanti alle ceneri del rogo dove la Pulzella ha consumato il suo sacrificio per rispondere alla chiamata.

È un esempio che non potrei mai dimenticare.

È mezzogiorno passato e mi fermo sulla piazza per mangiare un boccone.

Gli spaghetti francesi stanno a quelli italiani come il surrogato sta al cioccolato.

Accanto a me due anziane signore italiane, cariche d'oro e di rughe, dissertano di gioielli per tutto il tempo del pranzo.

Poi dicono che tutte le donne sono uguali!

Una ventina d'anni dopo si celebrerà sempre qui a Rouen il processo di riabilitazione, col quale viene dichiarato nullo quello precedente.